

Bitcoin e Fisco «Plusvalenze non tassate, ma è meglio operare in piattaforme italiane»

MILANO

PLUSVALENZE non tassate e niente Iva. L'avvocato Milena Prisco di Cba spiega come muoversi nel far west delle criptovalute.

In Italia le criptovalute sono tassate?

«Con la Risoluzione n. 72/2006, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito che l'attività è in capo alla società: imponibile ai fini Ires ed Irap ma esente ai fini Iva. Mentre per quanto riguarda la tassazione delle persone fisiche clienti della società, che detengono i bitcoin al di fuori dell'attività d'impresa, l'Agenzia ha qualificato l'eventuale reddito derivante dalla transazione (plusvalenza) come non imponibile ai fini fiscali, mancando la finalità speculativa nell'attività di investimento della persona. Tuttavia, rimangono scoperte altre casistiche, come attività speculativa fatta delle persone fisiche, che potrebbe essere tassata».

Quali tutele ci sono per i consumatori che investono su questi mercati?

«I consumatori italiani hanno margini di tutela maggiori e, quando le piattaforme o gli *ex-changer* hanno sedi italiane, o anche solo una versione italiana del sito che mostri in modo inequivocabile che sono rivolte ad investitori italiani, possono far valere il nostro diritto.

Consob, in alcuni interventi del 2017 per sospendere l'operatività di note piattaforme, ha fatto leva su questo principio».

Ci sono stati casi conclusi positivamente per chi ha perso i propri soldi?

«La sentenza di Verona n. 195 del 2017 ha stabilito la nullità del contratto intercorso fra un

utente italiano e la piattaforma facente capo ad una società italiana che aveva corrisposto valuta avente corso legale in cambio di bitcoin e, quindi, la restituzione della somma investita. Oltre al caso di Verona, vale la pena segnalare il recente provvedimento di sequestro della Procura di Roma ai danni del sito *crypt.trade* a seguito della segnalazione di Consob che aveva richiesto la sospensione di offerta di questi pacchetti di investimento in quanto 'investimenti di natura finanziaria' che richiedono la preventiva comunicazione alla Consob ed il prospetto informativo destinato alla pubblicazione. Si trattava di prodotti fortemente speculativi che promettevano rendimenti mensili altissimi, fino a 29%, frutto delle operazioni di trading sugli scambi con la criptovaluta».

Il 2017 è stato l'anno record delle Ico, nel nostro Paese come sono regolamentate?

«Non sono regolamentate per il momento. Anzi. Vengono contrastate perché si configura il rischio che le criptovalute o i *token* emessi nella Ico siano strumenti finanziari, senza che il beneficiario diventi socio, la cui offerta al pubblico sfugge all'applicazione delle norme regolamentari. Per questo, le società italiane per le campagne Ico aprono sedi in Svizzera o a Malta: non mi pare che al momento ci siano startup che abbiano lanciato Ico con *token* assimilabili a strumenti finanziari in Italia. Al contrario, credo si possa immaginare una Ico che emetta *token* che danno diritti preferenziali su beni o servizi della startup».

Alessia Gozzi



AVVOCATO Milena Prisco,
legale di Cba

